

# «Matteo deve evitarla Ma se ci sarà la scissione io scenderò dal bus pd»

## Latorre: bene il governo, Minniti straordinario

**Movimenti a sinistra**  
«L'iniziativa di D'Alema è esterna ai dem. Bersani & co. si muovono dentro il partito»

### L'intervista

di **Tommaso Labate**

**ROMA** «Mettiamola così. Mi chiedete se Renzi deve essere protagonista di questa fase? E io rispondo che sì, deve esserlo. Ma ora deve imporre al Pd una svolta radicale perché radicali sono i cambiamenti di scenario».

**E se alla fine si materializzasse la scissione?**

«Sarebbe un fallimento, una iattura, un disastro. Che Renzi deve evitare».

**Non sfugga. Se ci fosse una scissione da sinistra, con Bersani o D'Alema, che farebbe?**

«Se ci fosse una scissione da sinistra, uno con la mia storia non potrebbe rimanere a bordo del Pd. Come si fa sull'autobus. Premerei il pulsante "stop" e scenderei subito».

Nicola Latorre è stato per tanti anni il braccio destro di D'Alema. All'ultimo congresso del Pd aveva sposato la causa renziana pur segnalando a Renzi una serie indefinita di possibili incidenti di percorso che poi si sono puntualmente verificati. «Purtroppo», sospira. Il presidente della commissione Difesa del Senato ha un piccolissimo posto nella storia. È stato l'ultimo parlamentare italiano, a una mini tornata di supplitive, a essere eletto dal popolo. Era il 2005, poi arrivò il

Porcellum. «Se lo ricorda, mi fa piacere».

**Voto anticipato, Latorre?**

«Questa discussione è deleteria. Semmai chiediamoci prima con quale legge elettorale. E con quale proposta si presenta il Pd».

**Partiamo dalla legge elettorale.**

«Il minimo sindacale sarebbe una legge omogenea per Camera e Senato, con un'unica soglia di sbarramento, superando l'ingorgo tra capilista bloccati, preferenze e candidature plurime».

**Premio di maggioranza?**

«Anche al Senato, meglio se di coalizione. Se rimane il premio alla lista, comunque va subito costruita un'alleanza di centrosinistra con candidati unitari nei collegi».

**Franceschini e Delrio pongono un fronte che va da Pisapia ad Alfano. Orfini no, dice che è un ogm.**

«Primo, un'alleanza va fatta. Secondo, quest'alleanza non può essere una gioiosa macchina da guerra. Nel senso che non possiamo dire a prescindere che andiamo alleati di Pippo o di Topolino. Andremo con chi sposa il programma, punto».

**E la proposta del Pd?**

«Serve un riposizionamento chiaro alla luce di quello che è successo in Europa con la Brexit e negli Usa con Trump. Per farlo, non bisogna disperdere il lavoro positivo degli ultimi tre anni. Come sta facendo, tra l'altro benissimo, il governo in carica. Con Gentiloni e Padoan che non concedono nulla all'antieuropismo ed

evitano la procedura d'infrazione. Col lavoro straordinario di Minniti, che sta facendo diventare l'Italia un modello nella gestione dell'immigrazione. Col decreto che consentirà a tante insegnanti in mobilità di non aspettare tre anni per ricongiungersi alle famiglie. Usiamo il tempo che rimane per evitare l'abuso dei vaucher e per completare il lavoro sulla giustizia».

**L'ha convinta il Renzi che ha detto di voler votare prima di settembre per evitare la polemica sui vitalizi?**

«Dovrebbe saperlo anche lui che i vitalizi sono stati aboliti da quattro anni. Di questo lascio parlare i Cinquestelle, che magari vogliono abolire la pensione dei parlamentari per sostituirla con qualche polizza».

**Arriviamo a D'Alema, a Bersani, Emiliano, Speranza.**

«Sono cose diverse. Quella di D'Alema è un'iniziativa esterna al Pd e coinvolge elettori che non sono del Pd. La componente riformista non può non essere parte del centrosinistra. Bersani, Emiliano, Speranza e Rossi fanno iniziative interne al Pd. Chiedono un cambio di linea dopo la sconfitta referendaria. I margini per un'intesa, se sgombriamo il campo da sospetti e retropensieri, ci sono. E Renzi deve essere protagonista di questa fase con una svolta radicale».

**E se non riuscisse a tenere tutti dentro?**

«Gliel'ho detto e lo ripeto. Se c'è una scissione a sinistra, io scendo dall'autobus del Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Votare per non far scattare i vitalizi? Sono stati aboliti da 4 anni. Lascio che ne parli il M5S: magari vuole abolire le pensioni dei parlamentari per sostituirle con qualche polizza»

**Chi è**

● Nicola Latorre, 61 anni, senatore dalla XIV Legislatura, esponente del Partito democratico, a Palazzo Madama è presidente della commissione Difesa